



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Lunedì 14 maggio 2018

Il Comune

Materdei, lunedì apre il nido Concorso per trovare il nome

Il Comune apre un micronido a Materdei, in via Appulo, con i fondi Pac e la gestione del gruppo di imprese sociali Gesco. Si tratta del secondo nido comunale le cui attività vengono affidate a Gesco, dopo Il Cucciolo del Vomero. Una opportunità per le famiglie di Materdei, che hanno già iscritto i loro bambini — e per tutto il territorio — che oggi dalle 9.30, avranno la possibilità di conoscere la struttura e visitare i suoi spazi grazie a un evento open day. Il responsabile Gesco per i nidi, Sergio Vasquez racconta che è stata lanciata con le famiglie una campagna partecipata per scegliere il nome da dare al nido che aprirà i battenti lunedì e ospiterà 13 bambini dai 12 ai 36 mesi. Funzionerà dalle 8 alle 16 dal lunedì al venerdì e sarà attivo anche nel mese di luglio. Vi lavoreranno quattro educatori, due ausiliari e un coordinatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo asilo nido per 13 bimbi

Un micronido per bambini da 1 a 3 anni nel quartiere Materdei, in via Appulo 16. Ma a decidere il nome della nuova struttura saranno i genitori, con una campagna ad hoc. Lo apre il Comune di Napoli con i fondi Pac (Piano di azione e coesione) e sarà gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco. È il secondo nido comunale le cui attività vengono affidate a Gesco, che ha già in gestione il nido "Il Cucciolo", al Vomero.

Una opportunità per le famiglie di Materdei e il territorio. Oggi, dalle 9.30 alle 12, avranno la possibilità di conoscere la struttura e visitare i suoi spazi grazie

a un open day di presentazione, in cui sarà possibile anche chiedere informazioni agli educatori e al personale esperto. Il micronido aprirà i battenti lunedì 14 maggio, ospiterà 13 bambini: funzionerà dalle 8 alle 16 dal lunedì al venerdì e aprirà anche nel mese di luglio.

VIA APPULO A MATERDEI

Aprire un nido per tredici bambini

NAPOLI. Un micronido per bambini da 1 a 3 anni nel quartiere Materdei, in via Appulo 16: ad aprirlo è il **Comune di Napoli** con i fondi Pac (Piano di azione e coesione) e sarà gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco. Si tratta del secondo nido comunale le cui attività vengono affidate a Gesco, che ha già in gestione il nido Il Cucciolo al Vomero. Una opportunità per le famiglie di Materdei, che hanno già iscritto i loro bambini, e per tutto il

territorio, che oggi a partire dalle 9.30, avranno la possibilità di conoscere la struttura e visitare i suoi spazi grazie a un evento di presentazione, in cui sarà possibile chiedere informazioni agli educatori e al personale. Il nido è stato chiamato "Rocco Jemma", come il plesso che lo ospita, ma non sarà questo il nome definitivo. Lo spiega il responsabile Gesco per i nidi, Sergio Vasquez: «Abbiamo lanciato con le famiglie una campagna per scegliere il nome, di modo da identificare lo spazio e diffe-

renziarlo». Il micronido aprirà i battenti lunedì e ospiterà 13 bambini dai 12 ai 36 mesi. Funzionerà dalle 8 alle 16 dal lunedì al venerdì e aprirà anche nel mese di luglio. Vi lavoreranno 4 educatori, due ausiliari e un coordinatore. Il gruppo Gesco annuncia anche che sta per aprire altri 3 nidi, sempre comunali e finanziati con fondi Pac, in diverse zone della città (Materdei, Mercato Pendino e Fuorigrotta).

La Regione vende il «Leonardo Bianchi»

La decisione a 40 anni dalla legge Basaglia. Resterà all'Asl solo la parte monumentale

di **Vincenzo Esposito**



a pagina 7

La Regione mette in vendita l'ex cittadella della follia

Il Leonardo Bianchi all'asta, resteranno all'Asl soltanto la parte monumentale e gli archivi
Il ricavato finanzierà i servizi di assistenza

NAPOLI Il 13 maggio di quarant'anni fa la legge Basaglia chiuse il più grande ospedale di cura psichiatrica di Napoli: il Leonardo Bianchi. Un monumento alla pazzia, potremmo definirlo oggi, ma anche il simbolo di come si potesse finire dentro, chiusi in quattro mura e con sbarre alla finestra, soltanto perché si era omosessuali, ninfomani, o magari perché si possedeva qualche proprietà su cui qualcuno aveva messo gli occhi. Bastava una semplice denuncia, magari fatta insieme con un paio di parenti, perché la persona in questione venisse internata. E spesso erano i figli a liberarsi di madri o padri anziani e scomodi.

Storie raccontate nelle sessantamila cartelle cliniche conservate al Leonardo Bianchi e che oggi sono oggetto di studio di centinaia di ricercatori provenienti da tutta Italia. C'è la storia della «donna scimmia», ad esempio, che

divenne poi un film con Tognazzi. Non era altro che una bambina orfana che nel suo letto dell'Annunziata iniziò a urlare perché lo trovò, a 15 anni, pieno di sangue. Nessuno le aveva mai parlato delle mestruazioni. Bastò questo a farla internare perché per l'orfano-trofito era ormai troppo grande e nessuno l'aveva mai adottata perché non era una beltà e anche un po' pelosa. L'abbandono e la rassegnazione fecero il resto. Oggi la «donna scimmia» ha 82 anni e vive una vita normale.

Antonio, invece, aveva 13 anni. La cartella clinica lo cataloga come «oligofrenico suicidio». Morì nel Leonardo Bianchi vecchio e solo. E poi il misterioso giapponese che non seppe mai parlare l'italiano, entrò nell'ospedale prima del 1940 e lì morì decenni dopo. Forse era solo una spia. E dentro quei casermoni divisi in «tranquilli», «agitati», «furiosi» e «zozzosi», avvenivano

le nefandezze più truci, i traffici più lerci perpetrati da chi era fuori, «sano di mente». Prostituzione, compravendita di neonati, persone messe a tacere. Molto si è scritto e detto ma di prove poche. Di sicuro lì la gente non veniva curata, di sicuro più della metà degli internati era «normale».

Oggi a quarant'anni dalla legge Basaglia (13 maggio 1978) il Leonardo Bianchi è messo in vendita. La Regione con la delibera 7 dell'11 gennaio di quest'anno ha deciso l'alienazione dei beni immobili della struttura che si erge su calata Capodichino. Una antica città del dolore tra verde, casermoni, strutture sportive e mediche. La parte monumentale, con l'archivio storico, resterà alla Asl Napoli 1.

Tutto il resto verrà venduto. E con il ricavato verranno finanziati i centri di assistenza e cura della disabilità mentale. Chi può essere interessato? La cittadella si estende tra Capodichino e l'aeroporto e potrebbe diventare anche un centro turistico, del benessere o del tempo libero. Quanto costa? Il valore catastale è di seicento milioni. Quello reale dipende dall'interesse del mercato.

Saranno alienati i padiglioni, le strutture di cura, gli appartamenti dei custodi, il grande parco con verde e alberi. Non il grande edificio principale, la biblioteca, l'archivio. Stanconi con dentro oggetti che sono testimonianza di storie dure, tristi, inconcepibili oggi.

Un'immensa costruzione, centrale fatta da un gigantesco corpo in stile quasi Liberty e da altre 53 palazzine, da giardini, cortili interni e — oggi — da una vegetazione selvaggia e incolta, che assedia mura e finestre ad arco, portoni e sbarre, inferriate e cancelli. Ci vollero 19 anni, dal 1890 al 1909 per costruire, su un'area di 220mila metri quadrati (di cui 85mila metri quadrati coperti), l'antico Manicomio progettato dall'architetto Tango, poi intitolato a Leonardo Bianchi, il suo primo direttore. Medico neuropsichiatra, politico liberale (fu anche ministro), di formazione positivista e lombrosiana, innovatore per i suoi tempi, Bianchi eliminò la camicia di forza (poi tornata tri-

stemamente in uso tra gli anni 50 e 60 del secolo scorso), ma introdusse l'elettroshock. Tra queste mura - dal 1909 al 2002 - sono stati rinchiusi sofferenza ed emarginazione, povertà e devianza, ribellione e violenza. E anche dissenso politico. Qui sono stati compiuti misfatti, maltrattamenti, stupri, torture. Qui in migliaia sono stati cancellati e dimenticati. E ora ritrovati e riscoperti con e loro storie raccontate nelle cartelle cliniche.

Vincenzo Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



● In questi giorni viene presentato il libro di Anna Marchitelli «I tredici canti», edito da Neri Pozza. Sono tredici storie strappate agli archivi del Leonardo Bianchi. Il numero 13 rappresenta la morte, la trasformazione e la rinascita. Ed è ciò che accade, idealmente, ai 13 folli (alcuni dei quali molto celebri, come il matematico Renato Caccioppoli e il primo pentito di camorra Gennaro Abbatemaggio detto 'o Cucchiariello) che si raccontano in questo libro: un ultimo barlume di verità.

La struttura



L'edificio
L'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi sorge a Calata Capodichino ed è composto da una parte monumentale e 54 casermoni



L'area monumentale
Gli edifici storici non verranno venduti dalla Regione ma resteranno in possesso dell'Asl Napoli 1



L'archivio
Ci sono oltre sessantamila cartelle cliniche conservate al Leonardo Bianchi, sessantamila storie di persone cancellate dal mondo

La città del bello Centro disabili a Capodimonte

Uno spazio rivolto ai bambini di Napoli, un luogo dove offrire opportunità di crescita sana, mettendo a disposizione competenze e luoghi. Questo l'obiettivo di «Free Entry - la città del bello», progetto della Fondazione di comunità San Gennaro Onlus realizzato pure col contributo della Cei, del Gruppo Saint-Gobain, UniCredit S.p.A., Banca d'Italia e Fondazione Cattolica, per un totale di oltre 265 mila euro raccolti. L'iniziativa si presenta domani alle 11.30 nella

Basilica Madre del Buon Consiglio a Capodimonte. Negli ipogei è stato realizzato un centro dedicato ai minori, in particolare quelli disabili, valorizzando gli spazi interni del complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio

Il direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, Enzo d'Errico, ha ritirato ieri il premio Euanghelion — promosso dalla Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno — per il *Corriere Buone Notizie*. È stata Antonietta Abete (nella foto con d'Errico), vice direttore del mensile *Insieme*, a consegnare il riconoscimento.



Alla Sanità

S'inaugura la Città del bello uno spazio per i bambini

Al rione Sanità nasce «Free Entry - la città del bello». Domani, alle 11,30, negli ipogei della basilica di Capodimonte saranno inaugurati nuovi spazi aggregativi per i bambini. Il progetto è promosso dalla Fondazione di comunità «San Gennaro onlus» e realizzato con contributo della Cei, di Saint Gobain, di Unicredit spa, di Banca d'Italia e fondazione Cattolica, per un totale di oltre 265 mila euro raccolti. Negli ultimi anni l'Arcidiocesi di Napoli, insieme al Terzo Settore, ha accompagnato e sostenuto lo sviluppo del rione Sanità, mettendo a disposizione della Comunità spazi e competenze, ha ridonato una nuova luce al quartiere ri-abilitando luoghi in disuso, ri-qualificando i beni artistici e architettonici presenti nel rione, accompagnando le nuove generazioni ad acquisire competenze e favorire l'auto-imprenditorialità. Gli spazi a

disposizione dei centri educativi, però, non riescono più a rispondere alle numerose richieste di accompagnamento, sostegno e proposte educative che vengono dagli abitanti. Da qui la scelta di realizzare un centro dedicato ai minori, con particolare attenzione a quelli disabili, valorizzando gli spazi situati all'interno del Complesso Monumentale della Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, spazio messo a disposizione gratuitamente dall'Arcidiocesi di Napoli. La scelta nasce dalla posizione favorevole del luogo che è facilmente accessibile da qualsiasi punto della città. Le attività laboratoriali che coinvolgeranno i centri Educativi si svolgeranno in fascia pomeridiana, 5 volte alla settimana per tre ore al giorno e riguarderanno l'informatica, restauro, teatrale, musicale, riciclo, ceramica e porcellana, orto didattico, fotografia e stampa tridimensionale. All'inaugurazione in-

terverranno, il Cardinale Sepe, Gianni Scotti - delegato generale Fondazione Saint-Gobain, Elena Goitini, regionale manager sud di Unicredit, don Antonio Loffredo, parroco del rione Sanità, Pasquale Calomme, presidente fondazione di Comunità «San Gennaro onlus» e le autorità cittadine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio dell'assessore Palmeri: a 70mila cittadini è già arrivata la carta prepagata

Servizi sociali, 46 milioni alla Regione

NAPOLI (r.c.) - La Regione privilegiata per i finanziamenti dei servizi sociali. Secondo quanto si legge in una nota dell'ente, la Conferenza unificata ha sancito il 10 maggio l'intesa fra Stato-Regioni ed enti locali sul riparto delle risorse destinate al finanziamento dei servizi territoriali e per l'adozione del piano di interventi e i servizi di contrasto alla povertà. In tutto sono 297 milioni e alla Campania "sono andati circa 46 milioni, più di ogni altra regione d'Italia".

"Abbiamo difeso - sottolinea l'assessore regionale al Lavoro e alle Risorse umane **Sonia Palmeri** - le ragioni del maggior riparto, ottenendolo. Ad oggi, nella nostra Regione, sono già 70 mila i

cittadini a cui è arrivata la carta Rei (Fonte Inps) con la dotazione economica relativa alla propria condizione familiare. Credo che veramente possiamo ritenerci soddisfatti di tutto il lavoro fatto durante le varie Commissioni".

"La Regione Campania in questi due anni e mezzo è riuscita a riacquistare quella credibilità su tutti i tavoli nazionali che le consentono di pretendere attenzioni e risorse per le tante misure messe in campo in materia di politiche attive e contrasto alle situazioni di disagio. La Rete nazionale della protezione e dell'inclusione sociale, insediata a Napoli il 23 novembre scorso, in cui l'assessore Palmeri rappresenta la Campania - ricorda la nota - si è atte-

stata fin da subito quale luogo ideale in cui far convergere le differenti situazioni regionali di fragilità, nonché sviluppare interventi a sostegno. I numeri: sono oltre 200mila le istanze presentate ai Comuni, sono circa 70 mila quelle in pagamento, altre 70 mila (sempre del totale) respinte, oltre 40 mila in lavorazione".

"Il Reddito di inclusione quindi è una misura viva e operativa grazie anche ad un attento e continuo confronto fra Regione Campania, Inps, organizzazioni sindacali e ambiti sociali". Il prossimo appuntamento di monitoraggio è in programma per domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA